

QUARESIMA 2020

EUROPA IN CRISI DI SOLIDARIETA'

Il cardinale Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo e presidente della Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea, osserva il continente - con lo sguardo di pastore - quanto in queste settimane per tutti così difficili, (per lui pure costretto alla quarantena), la morte è tornata nel nostro orizzonte. "Ci ritroviamo chiusi nelle nostre case da cui non possiamo uscire, e persone a noi care muoiono.. La morte è tornata nella nostra quotidianità, e con essa le domande sul senso della vita.. A lungo abbiamo considerato che "dio" fosse il consumare, l'affannarsi per cercare e ottenere ciò che dona piacere... e così abbiamo occultato la certezza della "fine".

Per noi cristiani il senso della vita è Cristo e non dobbiamo avere paura. E davanti alla paura abbiamo il dovere anche dei piccoli gesti. Per esempio, mai come in questo tempo una telefonata a chi è solo o lontano è di grande conforto e vicinanza. Anche così si aiuta a vincere la paura, cercando le persone e mostrando che gli vogliamo bene.

Dobbiamo tornare alla parola "essere", e non più solo al "fare".

Per un cristiano c'è una modalità precisa per esprimere e coltivare il proprio "essere": il primo compito è pregare e per il tramite delle nostre preghiere "essere" uniti al Cristo morto e risorto e dare perciò speranza e coraggio agli altri, anche attraverso una telefonata perchè nessuno si senta solo e non amato. Ci rifletto spesso: noi nelle nostre case, nei nostri appartamenti, nelle nostre camere, abbiamo paura, ci sentiamo perduti, e mi domando allora come deve sentirsi chi sta nei campi profughi, chi non ha niente, chi è vittima dei trafficanti, chi non ha medicine neanche per l'influenza di stagione.. Come faranno, cosa succederà quando il virus arriverà a loro? Penso ai più poveri, ai più vulnerabili, e penso che la Chiesa in questo momento deve alzare la voce, perchè i poveri e gli emarginati non vengano dimenticati.

Il nostro modo di vivere sta cambiando, ma dovrà modificarsi profondamente. Dobbiamo riflettere nella direzione di una cultura dove ciò che è locale e ciò che è globale devono, non semplicemente "possono", vivere insieme. E questo dovrà comportare inevitabilmente una nuova organizzazione per le nostre società, dove l'elemento locale ritrovi di nuovo importanza, ma sempre in una dimensione complessiva".